

come quello che ne paga in danaro il valsente. Ma anche qui il demanio usò il barbaro diritto della forza; e dopo esatto in danaro dal comune l'equivalente di tali redditi, usufruttò questi per conto proprio, duplicando anche in ciò il suo introito; e quest'abuso continua tuttora. Al comune di Cuglieri adunque egli tolse per nove anni la somma di lire 298, e così in totale lire 2682, che unite alle precedenti lire 9369 90 formano un totale di lire 12,051 60 dal demanio dovute al comune di Cuglieri.

Quanto dissi di Cuglieri si applica eziandio al comune di Scano, che con quello formava uno stesso feudo; ma mi mancano in riguardo di esso i dati positivi per determinare con cifre esatte l'ammontare del suo credito verso le finanze.

Ciò posto io chiederò all'onorevole signor ministro delle finanze:

1° Se egli intenda cedere ai comuni di Cuglieri e Scano i molini baronali ivi esistenti coi fabbricati ed accessori e ciò come necessaria conseguenza del seguito riscatto della banalità;

2° Se intenda cedere a beneficio degli ora detti comuni i proventi che in ciascuno di essi derivano dall'affitto del pascolo al bestiame forestiere, dal permesso di far legna ai forestieri, e dalle penali e multe; dopo che i medesimi comuni ne han pagato, e ne pagano annualmente l'equivalente;

3° Se intenda restituire al comune di Cuglieri la somma di lire 12,051 60 ingiustamente esatta, come ho fin qui ampiamente dimostrato.

Io spero che il signor ministro delle finanze vorrà questa volta far ragione ai giusti richiami dei comuni, dopo che gli ha seppelliti, quando io con privato ufficio del 17 settembre 1849 avevo l'onore di presentarglieli; fondando il suo giudizio sull'erroneo parere del regio avvocato patrimoniale; e mi lusingo, che oltre il debito di giustizia, vorrà egli usare eziandio a Cuglieri ogni riguardo, come ad un comune che, malgrado le sue tristi condizioni, giunse con immensi sacrifici ad aprirsi una strada fino al limite del suo territorio spendendo non meno di 500 mila lire, e ciò senza aiuti d'alcuno; e che questa strada rimane infruttuosa, poichè i villaggi per cui dovrebbe passare onde condurla al porto di Oristano, non vollero contribuire nella spesa.

Nè finirò il mio dire senza ricordare all'onorevole signor ministro, che è insito nei popoli il sentimento della giustizia: che i Governi sono amati e rispettati finchè questo religiosamente rispettano: e che uscendo da questa via altro non fanno che suscitare ed alimentare odii profondi, cagione talvolta di luttuosi avvenimenti.

NIGRA, ministro delle finanze. La questione circa al riscatto dei feudi del marchese di San Sebastiano s'aggira sopra un fatto dipendente da un contratto; per conseguenza io mi riservo di farla esaminare, e di darne poi ragguaglio alla Camera.

So benissimo che esiste al proposito un contratto stipulato prima del 1841, ed un altro dopo, ma essendo questa questione, di cui ho già qualche idea, importante e lunga, io spero di poter rispondere all'onorevole interpellante nei primi giorni della prossima settimana.

SEGUITO DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. Invito alla ringhiera i relateri di petizioni.

TORELLI, relatore. Petizione 3375. Trenta abitanti della frazione di Poggio Massaggio, comune di San Remo, fanno

presente che nel progetto di costruzione della strada carrettiera consorziale fra il comune di Ceriana e quello di San Remo viene lasciata in disparte la loro contrada, quantunque sulla linea, e chieggono che sia riformato il progetto prima di por mano all'esecuzione di detta strada.

La vostra Commissione, considerando che i petizionari non si accontentarono solo di far rimostranze per chiedere tal favore, ma si esibirono anche a contribuire ai lavori e nelle spese che potessero accagionare una piccola deviazione, vi propone l'invio della petizione al ministro dei lavori pubblici onde, se altri motivi di più rilevante importanza non hanno consigliata la linea prescelta che quello della spesa voglia prendere in considerazione la petizione degli abitanti di Poggio Massaggio.

(La Camera approva.)

Petizione 2553. Dodici commessi delle accense di sali e tabacchi di Torino fanno presente alla Camera, che colla legge 5 febbraio 1850 portante una variazione nella tariffa della vendita dei tabacchi, essi vennero a perdere circa il 30,10 dei proventi che loro spettavano sulla parte loro concessa dai titolari delle accense che rappresenta per adeguato il 14 per cento. Chieggono alla Camera che voglia promuovere lo scioglimento dei contratti fra titolari e commessi, od indennizzare i primi delle perdite sofferte.

La vostra Commissione considerando che la questione fra i commessi e i titolari non è di competenza dell'autorità legislativa, e che il Governo poi non è tenuto ad indennizzo di sorta verso i titolari per i contratti che ha stipulato seco loro, indennizzo che venne da loro stessi nemmeno reclamato, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2043. L'avvocato Domenico Migliorini, di Lerici, propone molte riforme amministrative, giudiziarie, militari, indicando anche alcuni inconvenienti che asserisce esistere nell'amministrazione del suo paese.

La vostra Commissione, osservando che gran parte delle riforme da lui proposte in genere formarono già soggetto delle leggi che vennero proposte, e che quanto alle altre, benchè non siavi nulla di circostanziato, tuttavia si riscontra qualche idea che può esser utile, vi propone che sia mandata a depositare negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 2812. Giuseppe Visconti, di Torino, fa presente alcune sue considerazioni intorno alla legge sulla tassa di successione che vorrebbe che fosse reietta come odiosa e dannosa all'industria.

La vostra Commissione, considerando che nella breve esposizione dei motivi fatta dal petente, non v'è idea alcuna che non sia già stata ampiamente svolta anche in questa Camera da chi si dichiarò avverso a quella legge, nè contiene alcun dato positivo che potesse tornar utile in una nuova discussione, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2617. Luigi Pol, già tenente nella brigata Saluzzo, chiede che gli venga assegnata una pensione.

La vostra Commissione, considerando che risulterebbe dalla sua petizione stessa che egli abbandonò volontariamente il servizio nel 1817, e non rilevasi sopra quali motivi potesse fondarsi la sua dimanda in linea di diritto vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2755. Antonia Pidil, vedova di Giuseppe Casu già chirurgo nel secondo battaglione del reggimento Svizzero Valesiano di Courten, nel quale servì per quattro anni ces-